Abitare
Condividere
Qualità
Immaginare
Esplorare
Risparmiare
Vita
Sviluppare
PS Lugano

L'alloggio è un aspetto cruciale e sempre al centro delle preoccupazioni della società moderna, ma le soluzioni tradizionali sembrano essere arrivate al limite. Se gli affitti continuano a crescere e gli spazi si restringono, si cercano opzioni alternative alle modalità del vivere più tradizionali o modi più sostenibili di offrire nuovi alloggi. Le sfide e le difficoltà nel disporre di un alloggio sono numerose e variano secondo la situazione. Affrontare queste difficoltà in modo diverso può portare anche a vantaggi sul piano sociale.

SUPERARE LE SFIDE DELL'ABITARE: QUALI MODI ALTERNATIVI?

Ottobre

N3.2023

Lugano
2116 m
s.l.m.

PS

Alloggio a Lugano: opportunità innovative

di Tessa Prati e Filippo Zanetti, copresidenti PS Lugano

L'alloggio è uno dei temi - e dei problemi - che accompagnano da sempre la società nel suo percorso di sviluppo. Da decenni a Lugano gli affitti aumentano e i prezzi degli immobili sono alle stelle. Eppure il Comune è sempre in affanno alla ricerca di qualche rimedio, ma de facto è rimasto per troppo tempo immobile. Non è sempre scontato riuscire ad avere un tetto e chi ce l'ha da inquilino fatica sempre di più.

Con questo numero del nostro periodico affrontiamo il tema dell'abitare in senso lato attraverso l'esperienza e la testimonianza di varie persone: una WG (acronimo di Wohngemeinschaft, termine molto noto a chi ha studiato o abitato oltralpe che significa appartamento condiviso) può essere un'alternativa ad abitare da soli in sempre più piccoli e costosi appartamenti; conservando e ristrutturando gli stabili piuttosto che abbatterli e costruendoli ex novo si possono contenere i costi dell'alloggio.

In generale, parliamo di problemi vecchi per i quali oggi esistono soluzioni nuove, che però faticano a prendere piede. Tra queste possibilità troviamo le cooperative d'abitazione di utilità pubblica, che nonostante la forma giuridica diversa, possono offrire un modo di abitare simile a quello di una proprietà per piani e al contempo possono presentare vantaggi, in particolare risvolti sociali con il pregio di offrire alloggi con affitti determinati dai costi effettivi. Eppure, alle nostre latitudini, negli ultimi decenni sono aumentate esponenzialmente solo le proprietà per piani che hanno preso il posto delle casette unifamiliari nelle preferenze della popolazione ticinese. A causa dell'aumento del costo degli immobili, invece di una casetta si costruisce una palazzina e la si suddivide in 4, 6, 8, ... appartamenti. Se la concentrazione degli spazi edificati ha certamente una faccia positiva perché permette la conservazione dello spazio pubblico, l'altra faccia presenta un conto decisamente salato. I promotori immobiliari realizzato profitti enormi alla base dell'aumento sproporzionato dei prezzi, senza minimamente contribuire ad accrescere la qualità di vita.

Con la nostra consueta intervista abbiamo voluto saperne di più in merito agli alloggi di utilità pubblica. Questo tipo di abitazioni ha delle peculiarità interessanti, che come ci dirà la nostra ospite Monique Bosco von Allmen architetta e presidente di Cooperative di abitazione svizzera italiana (CASSI), possono raggiungere anche un meno 60% senza compromettere la qualità costruttiva e di vita. Ma andiamo con ordine...

L'opinione di Monique Bosco von Allmen

...perché creare abitazioni di utilità pubblica a Lugano?

Le abitazioni di utilità pubblica a Lugano garantirebbero alloggi adeguati alle famiglie, ai giovani, agli anziani. L'obiettivo è permettere a ogni famiglia di trovare un alloggio che soddisfi le sue necessità a un prezzo sostenibile (massimo 25% del reddito per le fasce economicamente deboli della popolazione). Infatti, da un lato i redditi diminuiscono, dall'altro aumentano i costi. Il sistema però continua a tamponare gli effetti (ad esempio con sussidi), ma non risolve le cause. In un contesto con o senza crescita della popolazione e poche proprietà ancora disponibili è cruciale ristrutturare e costruire abitazioni con le giuste caratteristiche e accessibilità a lungo termine. Ciò anche in ottica di invecchiamento della popolazione. Un esempio: un letto in casa per anziani ha un costo di almeno 8'000 franchi al mese. Servono soluzioni, non solo costruttive, che permettano alle persone anziane di restare nelle loro abitazioni il più a lungo possibile. Questa tipologia di abitazioni può influenzare la socialità e le relazioni tra vicini, favorendo aiuto reciproco e un ambiente più armonioso. Recuperare questo spirito potrebbe migliorare la qualità di vita e preservare le risorse.

Come si può incentivarne lo sviluppo?

Lo scopo delle abitazioni di utilità pubblica dovrebbe andare oltre il semplice obiettivo di ridurre il costo dell'alloggio. Il vero beneficio è rappresentato dal concetto di bene comune, superando l'interesse personale. Creare interazioni sociali in cui i vicini si aiutano a vicenda può portare a risparmi significativi. Va da sé che non deve essere un obbligo, ma una scelta. Tuttavia, il mercato immobiliare rappresenta una sfida: i prezzi delle proprietà sono alti e spesso le aspettative monetarie dei proprietari sono alte, specialmente per realizzare alloggi adeguati a costi accessibili. In questo senso, l'intervento dell'ente

La concentrazione degli spazi edificati attualmente non accresce la qualità di vita

pubblico è essenziale, non necessariamente con finanziamenti, ma attraverso modifiche legislative. Ad esempio, la pianificazione e l'implementazione del diritto di prelazione a livello cantonale e quindi comunale potrebbe favorire la disponibilità di proprietà a un prezzo accessibile. Un altro aspetto da considerare è il patrimonio immobiliare dei Comuni. Questi continuano a vendere invece di valutare soluzioni alternative come concedere proprietà in diritto di superficie, cioè rimanendo proprietari, incassando un canone ma permettendo ad altri di investire i propri capitali per realizzare abitazioni di utilità pubblica.

Perché investire in queste abitazioni può giovare anche al settore della costruzione?

Le abitazioni di utilità pubblica sono rivolte principalmente alla fascia media della popolazione e si basano sull'idea di un progetto a lungo termine, evitando l'approccio a breve termine legato alla speculazione immobiliare. Attualmente, l'edilizia sta rallentando. Imprese di costruzione o progettazione potrebbero sviluppare progetti per rispondere a diverse esigenze. Includendo pure l'utilizzo di materiali sostenibili e di qualità. Così si potrebbe generare un'economia più sostenibile, in cui le imprese guadagnano il necessario, senza cercare eccessivi profitti, ma continuando a lavorare e a sviluppare progetti di qualità.

Cosa si deve fare per avviare questo tipo di progetto?

C'è bisogno di proprietà adeguate. Qui dove è già stato costruito tanto, è preferibile partire da un edificio esistente, dato che la costruzione eccessiva è un problema. Una parte importante del progetto è la raccolta di capitale. È necessario raccogliere il 10% dell'intero capitale da parte dei potenziali soci della cooperativa. Questi potrebbero essere sia futuri residenti dell'abitazione che soci esterni che supportano l'idea. Un ulteriore 10% può essere ottenuto tramite prestiti dal Fondo di Rotazione della Confederazione e dal fondo di solidarietà Una volta ottenuti almeno questi fondi ci si può rivolgere agli istituti di credito per ottenere il resto dei fondi.

Qual è il principale ostacolo alla formazione di questi progetti?

Oltre all'insufficiente conoscenza del funzionamento di questi progetti, in Ticino è la scarsa disponibilità di proprietà adatte, a prezzi accessibili. Le cooperative impegnate in nuovi progetti si trovano spesso di fronte a proprietà troppo costose che rendono difficile avviare un progetto economicamente sostenibile.

Va detto che anche in altre città come Zurigo, dove esistono cooperative abitative da oltre 100 anni, i committenti di immobili di alloggi di utilità pubblica incontrano difficoltà a causa della concorrenza per accaparrarsi le poche proprietà adatte e disponibili sul mercato.

Da qui la necessità che il Cantone e i Comuni si chinino su questi aspetti, promuovendo, magari proprio con quelle proprietà che intendono vendere, iniziative volte alla realizzazione di abitazioni di utilità pubblica.

Casa, dolce casa?

di Ines Guarisco

Finché non devi cercare un nuovo appartamento va tutto bene, o quasi, ... se però sei costretta a cambiare casa è a questo punto che spesso iniziano i veri problemi.

I costi riferiti all'aumento delle pigioni, la documentazione da fornire per un'offerta non sempre corrispondente ai propri desideri, rendono il cambio d'abitazione un incubo.

La nostra società, rivolta al profitto, dimentica chi, per questioni economiche, non riesce a trovare una dimora, benché per ciascuno di noi l'abitare rappresenta un fattore determinante per fondare il proprio equilibrio.

Ho una piccola esperienza nel ramo immobiliare, infatti per il tramite di un ente no profit affittiamo alloggi a persone in difficoltà; il tutto senza bisogno che gli inquilini producano estratti vari, referenze e garanzie. Questo progetto, nato oltre dieci anni fa, si scontra con numerosi ostacoli, soprattutto di ordine finanziario, tuttavia, siamo comunque stimolati dalla possibilità di offrire una via d'uscita a persone e famiglie che, finalmente, riescono a trovare stabilità.

Sono sempre sorpresa nel vedere che vecchie case, prive delle moderne comodità, vengono trasformate in abitazioni inaccessibili per chi, prima della ristrutturazione le aveva occupate, riuscendo a condurre una vita famigliare semplice, ma comunque dignitosa. I progetti che in altre città svizzere prendono sempre più piede paiono difficilmente realizzabili a sud delle Alpi: sono pochi gli investitori che hanno il coraggio di proporre dei progetti destinati a favorire, più che il reddito, l'armonia sociale.

Penso in particolare ai giovani che decidono di rinunciare all'automobile, pur rimanendo in Ticino con le difficoltà che derivano dalla conformazione del nostro territorio e si spostano utilizzando solo i mezzi pubblici: mi chiedo quali possibilità abbiano di trovare un alloggio loro confacente.

È un'utopia sperare che possa diffondersi una cultura dell'abitare non solo orientata al rendimento finanziario?

Molti giovani faticano a trovare un alloggio loro confacente

Appartamento condiviso tra difficoltà e ricerca di soluzioni

L'esperienza di Sara e Alice

Per molti giovani, l'aspetto economico è spesso la principale spinta dietro la scelta di condividere un appartamento con altre persone. "Per me è una risposta," afferma Alice, una delle coinquiline. "Oggettivamente, possiamo permetterci di avere una casa così bella perché viviamo insieme, quindi condividiamo i costi, sennò da soli non potremmo permettercelo." L'affitto può rappresentare un peso considerevole sul bilancio di un giovane adulto, ma quando le spese sono condivise tra più persone, diventano più gestibili. Questo permette ai giovani professionisti di accedere a spazi più grandi e confortevoli di quanto potrebbero permettersi da soli.

Inoltre, la condivisione di un appartamento offre anche una serie di vantaggi emotivi e sociali. "la bellezza sta anche nel condividere le giornate con gli amici e le amiche," sottolinea Sara. Così si crea anche un senso di comunità e amicizia che spesso manca quando si vive da soli.

Tuttavia, la ricerca e la scelta di un appartamento condiviso possono essere più complicate di quanto sembri. Una delle sfide principali è la resistenza da parte dei proprietari a concedere l'affitto a giovani professionisti che non rientrano nel tradizionale modello familiare. "I proprietari spesso non vogliono darti una casa da condividere," spiega Sara. Questo può essere dovuto a stereotipi o al timore della stabilità delle relazioni in una situazione di convivenza non tradizionale. "Forse uno dei timori è anche la durabilità della relazione," suggerisce una delle coinquiline. "Una coppia ti dà l'impressione che sia più duratura." In realtà, la convivenza offre una dinamica unica in cui, se uno dei coinquilini decide di trasferirsi, un altro può prenderne il posto.

Da parte di chi questa esperienza la sta già vivendo arriva un consiglio: proporre contratti di locazione specifici per appartamenti condivisi. Questi contratti, già utilizzati in altre città, possono aiutare a rendere i proprietari più sicuri nell'affittare a gruppi di giovani professionisti, fornendo una maggiore chiarezza sulle responsabilità e i diritti di tutti i coinquilini.

È importante cercare vie alternative per provare a dare risposte a uno dei bisogni primari

Edilizia sostenibile: fare di meno e meglio

di Cristina Zanini Barzaghi, Municipale PS Lugano

Durante il boom edilizio nel dopoguerra sono stati costruiti molti edifici, ora vetusti e da riattare. Anche a causa della poca efficienza energetica spesso vengono demoliti e sostituiti con costruzioni nuove, più grandi e più costose. Ciò comporta lo sfratto degli inquilini e la diminuzione di alloggi convenienti.

In realtà questi edifici sono ancora solidi e con adeguati interventi in grado di durare ancora per decenni. Per la loro realizzazione sono stati investiti molti soldi e molta energia, la cosiddetta energia grigia, cioè la quantità di energia necessaria per produrre e trasportare fino al luogo di utilizzo il materiale necessario alla costruzione. È ovvio che demolire e ricostruire comporta uno spreco economico e in parte è fonte di produzione di rifiuti difficilmente riciclabili. Dovrebbe essere una scelta da prendere solo per validi motivi. Restaurare e trasformare i fabbricati permette quasi sempre di risparmiare e soprattutto di consumare meno energia. Per le abitazioni è così possibile mantenere sul mercato alloggi a prezzi accessibili. Al contrario i nuovi edifici hanno pigioni solitamente superiori di quelli solo riattati.

La città di Lugano sta operando in questa direzione grazie al credito stanziato alcuni anni fa per rinnovare il proprio parco immobiliare di appartamenti, in particolare nel comparto delle case del '48 di via Trevano. E i proprietari privati più attenti a questi aspetti si stanno pure muovendo in questa direzione. Altri invece, soprattutto grandi investitori, non seguono questo approccio. Oltralpe sembra invece esserci una maggiore sensibilità da parte di operatori come le casse pensioni, le assicurazioni e le banche, oggi proprietarie di un'ampia fetta del patrimonio immobiliare. La ristrutturazione dell'area Telli di Aarau è un esempio virtuoso: qui centinaia di alloggi sono stati risanati dall'assicurazione AXA con pochi ed efficaci interventi mantenendo tre quarti degli inquilini nella propria abitazione durante i lavori, senza stravolgere il contesto sociale e con grandi guadagni dal punto di vista energetico ed economico.

Il nuovo piano direttore di Lugano mette nero su bianco questi intendimenti. Per concretizzarli bisogna ora indirizzare architetti e operatori del ramo immobiliare con iniziative pubbliche di sensibilizzazione e nuove normative.

Come partito socialista ci attiveremo a livello comunale e cantonale per arrivarci al più presto.

Aumento della pigione a causa dell'aumento del tasso ipotecario di riferimento – cosa fare?

di Avv. Céline Dellagana-Rabufetti

Ci sono tre fattori che portano ad una modifica della pigione:

1. l'aumento del tasso ipotecario di riferimento;
2. l'aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo;
3. l'aumento generale dei costi: imposte e tasse immobiliari –non però l'imposta sul reddito e/o sulla sostanza–, premi assicurativi, manutenzione.

In particolare lo strumento del tasso di riferimento ipotecario, che corrisponde alla media dei tassi ipotecari praticati dalle banche, serve per gli adeguamenti delle pigioni in base ai cambiamenti del tasso ipotecario.

Lo sapevate? Un aumento di 0,25% del tasso ipotecario di riferimento è pari ad un aumento del 3% della pigione netta. Il prossimo aumento potrebbe sopraggiungere in dicembre.

L'aumento della pigione deve rispettare alcune condizioni formali. Secondo l'art. 269d del Codice delle Obbligazioni (CO) il locatore può aumentare in qualsiasi momento la pigione per la prossima scadenza di disdetta. Deve comunicare, motivandolo, l'aumento al conduttore almeno dieci giorni prima dell'inizio del termine di preavviso -obbligatoriamente- su un modulo approvato dal Cantone. Se si tratta di un'abitazione familiare, ogni coniuge deve ricevere la comunicazione singolarmente. Se mancano le cifre sulla pigione (attuale o futura),oppure se non viene utilizzato il formulario ufficiale, l'aumento è nullo (cfr. art. 269d cpv. 2 CO).

L'inquilino che vuole contestare l'aumento deve contestarlo entro 30 giorni da quando ha ricevuto la notifica presso il competente ufficio di conciliazione. È sufficiente una lettera di contestazione, a cui va allegato il contratto di locazione, la copia della lettera di aumento ed eventuali modifiche della pigione antecedenti. Il formulario ufficiale indica la procedura da seguire per la contestazione.

Per verificare l'aumento l'ASI-SSI mette a disposizione un calcolatore online. Andate sul sito www.asi-infoalloggio.ch, inserite i dati richiesti e con pochi click sarete informati se avete ricevuto un aumento legittimo oppure se lo si potrebbe contestare, poiché esso non rispetta i presupposti legali.

L'ASI-SSI offre una consulenza giuridica, gratuita per i soci. Maggiori informazioni sul sito internet.

Grazie a ristrutturazioni sostenibili è possibile anche contenere i prezzi degli alloggi

L'opinione di Tessa Prati e Filippo Zanetti, copresidenti PS Lugano

Le riflessioni proposte in questo numero, mettono in evidenza come la questione dell'alloggio vada oltre la mera riduzione dei suoi costi. Una prospettiva incentrata sul benessere sociale è emersa come il fulcro di questa discussione, dimostrando che il valore di un'abitazione non può essere quantificato solamente in termini economici. La società moderna, spesso orientata verso obiettivi di profitto, è chiamata a riconoscere che la qualità dell'abitare non riguarda solamente il singolo individuo, ma ha un impatto profondo sull'equilibrio dell'intera comunità. Fin dalla progettazione degli spazi abitativi si deve tener conto non solo delle esigenze materiali, ma anche di quelle ambientali così come di quelle sociali. In definitiva, promuovere un'abitazione di qualità significa investire nel miglioramento complessivo della vita delle persone e contribuire all'armonia della società nel suo insieme.

Le parole di Monique Bosco von Allmen mettono in luce in modo chiaro le possibili vie da intraprendere per sviluppare progetti di utilità pubblica, specialmente con il sostegno e la promozione dell'ente pubblico perché gli obiettivi di una e dell'altro sono (o dovrebbero) essere sovrapposti. Questi progetti non solo soddisfano un bisogno fondamentale, ma promuovono anche un senso di comunità, generando dinamiche di vicinato positive e connessioni sociali durature. Così, il coinvolgimento dell'ente pubblico è un investimento sul futuro a impatto positivo sulla società e sulla sua qualità. Agire in questo senso è possibile grazie a uno strumento come il diritto di superficie che garantisce il controllo strategico sugli spazi e sugli edifici pubblici e al contempo permette di massimizzarne l'uso e lo sviluppo.

Lugano ha l'opportunità di giocare un ruolo determinante nello sviluppo di progetti di utilità pubblica, promuovendo il benessere sociale, investendo in prospettive a lungo termine e mantenendo il controllo sulla proprietà per guidarne lo sviluppo, senza alienare inutilmente beni di cui -oggi- parrebbe non aver bisogno. Questa sinergia tra gli obiettivi del Comune e quelli delle abitazioni di utilità pubblica può portare a soluzioni concrete che contribuiscono positivamente alla comunità.

È chiaro che questo tipo di progetti non è la panacea di tutti i mali. Finché non vi saranno grossi investitori che ci crederanno e i promotori saranno solo persone fisiche, una tale iniziativa non è per tutte le tasche, ma si rivolge a chi anzitutto intende (e può) accedere alla proprietà. Chi sceglie questo approccio al vivere può poi contare su un'esperienza d'abitazione diversa, con al centro la collaborazione e la condivisione. Inoltre, come visto, richiede minori mezzi finanziari propri contribuendo ad allargare la fascia di coloro che possono permettersi un'abitazione propria. Questo è solo un esempio, ma è importante cercare e esplorare vie alternative per provare a dare delle risposte a uno dei bisogni primari della popolazione: un tetto sulla propria testa, che sia almeno sostenibile dal punto di vista finanziario. Noi abbiamo voluto provare.

Lugano traffico d'agglomerato e Berna

di Bruno Storni, Consigliere Nazionale e candidato al Consiglio degli Stati e al Consiglio Nazionale

Ogni 4 anni la Confederazione presenta alle Camere i crediti per i programmi d'agglomerato. In media si tratta di 1500 milioni e il Ticino non brilla: pro capite otteniamo appena la metà della media nazionale. Per principio, la Confederazione finanzia i progetti che raggiungono precisi obiettivi di razionalità e sostenibilità, ma purtroppo in Ticino raramente presentiamo dei buoni progetti e spesso non osiamo abbastanza. Ne è un esempio il Tramtreno (finanziato in gran parte dal Fondo per l'infrastruttura ferroviaria), per il quale il Cantone e la Commissione regionale dei trasporti (CRT) perorano la chiusura della linea di collina.

Intanto l'Ufficio Federale dei Trasporti in risposta all'opposizione dell'ATA ha dichiarato che il progetto Tramtreno pubblicato non implica la chiusura della linea di collina: bene, perché quella linea oltre ad essere una fondamentale alternativa in caso di panne nel tunnel (vedi caso galleria di base del Gottardo) rappresenta una preziosa offerta di Trasporto pubblico la cui domanda non potrà che crescere in futuro, come dimostra la forte crescita dell'utenza in Ticino innescata dall'apertura della galleria di base del Ceneri.

Che a Berna, come pretendevano Cantone e CRT, non accettino modifiche a progetti votati dalle Camere è falso, come dimostrato di nuovo dalla recente decisione del Consiglio Federale di aggiungere 2,6 miliardi al credito per l'Infrastruttura Ferroviaria del 2019 che comprendeva anche il finanziamento del Tramtreno, aumento deciso per completare il raddoppio del Lötschberg, il nuovo tratto in galleria da 9 km tra Morges e Perroy, e altro ancora. A conferma che Berna accetta maggiori costi per modifiche e migliorie a progetti già decisi, come potrebbe essere appunto il mantenimento della linea di collina. Da quanto ho potuto capire nell'ambito del mio lavoro in Commissione Trasporti e Telecomunicazioni del Consiglio Nazionale, dobbiamo presentare progetti migliori e osare di più, soprattutto nei programmi d'agglomerato dove abbiamo forti carenze: fa male vedere come gran parte dei finanziamenti rimangano oltralpe non solo in termini assoluti ma anche relativi pro capite.

Lugano Airport: basta soldi pubblici!

Il Municipio di Lugano ha recentemente annunciato l'abbandono del processo di "Call of interest" per la gestione dell'Aeroporto di Lugano-Agno. Da un lato ci rallegriamo di questa decisione; infatti la procedura della "Call of interest" ha fatto acqua, molta acqua. Dall'altro però con questa scelta il Municipio ha preso una via che come PS Lugano definiamo preoccupante.

La saga dell'aeroporto dura ormai da tanti anni e a cicli regolari le condizioni quadro alle quali il suo funzionamento può essere garantito cambiano. Prima servivano assolutamente i voli "di linea", ora invece sembra essere il contrario e basterebbero i voli privati. La "Call" aveva lo scopo di cercare un partner privato per la gestione dell'aeroporto, ma se questo progetto non è più giustificabile, allora forse dovremmo chiederci se è giusto mantenere l'aeroporto.

Il Municipio ha optato per una gestione interna, che pare redditizia a breve termine, ma è davvero la soluzione migliore? L'intenzione di gestire "in casa" l'aeroporto solleva una serie di questioni fondamentali sull'opportunità e la sostenibilità di questa scelta. Una gestione di questo tipo rischia di essere un pesante fardello -anche finanziario- per il Comune, e quindi per le cittadine e i cittadini, continuando però a far beneficiare unicamente una ristretta cerchia di passeggeri.

Di nuovo, di fronte a questo tema c'è molta incertezza e poca chiarezza. Ora il rischio di quest'operazione, di appannaggio esclusivo del Municipio, è tutta in capo al Comune. Ma a che prezzo? Finora è stato speso del denaro pubblico in un progetto che sembra essere tutto tranne che sostenibile. Noi ci opponiamo a questo approccio: i veri investimenti sono quelli utili a servire il bene pubblico, non a permettere a pochi di usufruire di comodità di lusso. I soldi pubblici devono essere impiegati per offrire servizi pubblici utili, accessibili, efficaci e sostenibili.

A noi pare che sia giunto il momento di porre fine a questa telenovela, e di concentrarsi su progetti che possano davvero migliorare la vita di tutti i cittadini di Lugano. Se la maggioranza del Municipio ritiene questo un progetto strategico non deve fare altro che preparare un concorso pubblico per la gestione dell'Aeroporto con lo scopo di evitare un eccessivo impegno della cosa pubblica a favore di pochi privilegiati: che siano i privati ad occuparsene, assumendosene anche il rischio!

Carissima Lugano

di Adriano Venuti, candidato al Consiglio Nazionale

"Affitti alle stelle in Svizzera, Lugano a peso d'oro: trilocali a 4500 franchi", "Affitti ancora in aumento a Lugano [...] In riva al Ceresio il maggior incremento: +3,7%". Questi sono due titoli di altrettanti articoli pubblicati rispettivamente su tio.ch il 13 aprile e su rsi.ch il 20 luglio scorsi. Entrambi gli articoli fanno riferimento a dati raccolti e analizzati dal portale homegate.ch in collaborazione con la Banca Cantonale di Zurigo.

Sono quindi dati oggettivi e reali che si riferiscono agli annunci degli alloggi posti in locazione. Non sono "allarmi ingiustificati" lanciati dall'Associazione inquilini o da qualche politico di Sinistra. È ormai chiaro a chiunque che le inquiline e gli inquilini sono sempre più sotto pressione su tutti i fronti. Lo stiamo vedendo con lo spropositato rincaro dei costi energetici e con l'aumento dell'inflazione che porta verso l'alto i tassi di riferimento e quindi anche gli affitti.

Malgrado questa evidenza, parlamento e governo federali continuano a respingere ogni misura che possa anche solo minimamente alleggerire questa pressione. Anzi, le Camere federali si apprestano ad avallare alcune mozioni della Destra con le quali si intende facilitare le disdette anticipate.

Anche per questo il PSS ha scelto di porre il tema dell'alloggio e del potere d'acquisto al centro della sua azione politica. Lo fa mettendosi al fianco dell'Associazione degli Inquilini che entro la fine dell'anno lancerà un'iniziativa popolare federale per limitare i prezzi delle pigioni e quindi per impedire i rendimenti abusivi realizzati sulle spalle delle inquiline e degli inquilini.

Rafforzare la presenza socialista a Berna vuol dire ridurre il potere delle lobby immobiliari. Per questo ho accettato di candidarmi al Consiglio Nazionale, pronto per fare la mia parte.

Editore
Sezione di Lugano del Partito Socialista Svizzero
Via Canonica 3
6900 Lugano

Redazione
Direzione PS Lugano
Via Canonica 3
6900 Lugano

Distribuzione
A tutti i fuochi, Comune di Lugano

Email
info@ps-lugano.ch

Sito internet
ps-lugano.ch

Progetto grafico
favon.io, Lorenzo Terzaghi

PS

STAMPATO IN TICINO

FSC www.fsc.org RICICLATO Carta prodotta da materiale riciclato FSC® C031954

Eventi

LUGANO.RED
CONVEGNO SULLE MODALITÀ ABITATIVE CONTEMPORANEE

Una giornata di approfondimenti con ospiti, presentazioni e workshops partecipativi.

Iscriviti sul sito: **www.lugano.red**

Palazzo dei Congressi
sala E, Lugano
Dalle 09:30 alle 16:30

SECONDA EDIZIONE
18 NOVEMBRE 2023